

455. Sul piacere di parlare e sentirsi ascoltati su ciò che ci sta a cuore.

Testo raccolto da Grazia Vecchio e Claudia Caria (animatrici della RSA Pablo Neruda di Castelfiorentino, Coop. Di Vittorio), per il Corso di Formazione tenutosi il 16 gennaio 2020 a Firenze (gruppo del pomeriggio). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Franco (il nome è di fantasia) ha 79 anni, è allettato dopo un ricovero ospedaliero ed è ospite della RSA da non molto tempo. Presenta ricorrenti episodi di stato confusionale acuto. Il punteggio del MMSE è 23/30.

Il contesto e la conversazione

Le animatrici entrano in stanza per parlare con Franco; lui accetta volentieri. Alcune espressioni dette in dialetto sono state tradotte.

Il testo: *Vi racconto volentieri le mie cose*

1. GRAZIA: Buonasera Franco, io sono Grazia.
2. FRANCO: Ah...
3. GRAZIA: Piacere! Ti ricordi di me?
4. FRANCO: Piacere! No, non me lo ricordo...
5. GRAZIA: Stasera sono qui con Claudia per fare due chiacchiere insieme... per conoscerci un po' meglio.
6. CLAUDIA: Buonasera Franco, a me mi hai riconosciuta?
7. FRANCO: No, non t'avevo riconosciuto...
8. CLAUDIA: Sono quella che l'altro martedì ti ho portato tutte quelle donne a conoscerti.
9. FRANCO: Ah... porca puttana! Quelle di Pisa!
10. CLAUDIA: Esatto!
11. FRANCO: Sì sì sì... che volevano sapere io che facevo, in dove ero stato. Siccome ho lavorato con Armani ho girato mezzo mondo. Rimasero a bocca aperta. Dice "ohmè, hai lavorato da Armani?!". Facevo l'autista, portavo il materiale alle ditte per fare i vestiti, le borse, e quello che c'era da fare. Le giacche... e poi andavo a ripigliarlo bell'e fatto. Allora... Cento operai ce l'aveva la Lane Bianchi a Isernia, centocinquanta ce l'avevano là nel Molise... ora, madonna come si chiama il paese mi sfugge... madonna bona e mi sfugge... là là là nel Molise...
12. CLAUDIA: Non ti preoccupare Franco, ce lo dirai quando ti viene in mente.
13. FRANCO: Eh... hai voglia... come quando tu hai portato quelle donne, dice "giravi intorno a Perugia?" Perugia fai conto era la mia casa e allora... non mi veniva a mente in dov'è San Valentino. C'è la chiesa di San Valentino. E sai, non mi veniva in mente.
14. CLAUDIA: Mi hai raccontato che lì si sposavano tutti...
15. FRANCO: Sì, brava!
16. CLAUDIA: Allora glielo dici a quelle donne quando vengono a trovarti che è la chiesa di San Valentino... però spieghiamoglielo anche a Grazia sennò non capisce. Franco mi ha raccontato che a Perugia esiste questa chiesa dove andavano tutti a sposarsi perché andava di moda.

17. FRANCO: Però non mi veniva a mente di questo San Valentino... Invece è San Valentino. Vedessi che chiesa che c'è! C'è sempre gli sposi così (*con le dita delle mani indica che la chiesa era sempre piena*). Uno entra e quell'altro esce, uno entra e quell'altro esce.
18. FRANCO: Te sei sposato Franco?
19. FRANCO: Sì sì, c'ho una ragazza, ha quasi 40 anni... e allora... ora tocca a voi, siete giovani.
20. GRAZIA: Io sono sposata e ho una bimba.
21. FRANCO: Vedi! Ti sei sposata giovane!
22. GRAZIA: Sembro giovane...
23. FRANCO: E insomma... San Valentino...
24. CLAUDIA: Gli racconti a Grazia quello che mi hai detto l'altro giorno? Che eri un gran lavoratore tanto che a pranzo mangiavi un panino e facevi arrabbiare il direttore.
25. FRANCO: Sì, perché a lui gli arrivavano le spese in ufficio e vedeva che io avevo mangiato con gli scontrini e mi chiamava "perché non ha mangiato ieri?". "e ho mangiato sì, hai voglia se ho mangiato!"... oddio... non ho speso quanto al ristorante ma tu pigli un paio di panini e una bottiglietta di birra, tu peni poco a spendicchiare... il dottor Fantoni... porca miseria... e allora... era uno, se non tu gli stavi bene a mano ti tagliava le gambe, ma io ci sono andato sempre d'accordo. Quando c'era una cosa che non andava, senza arrabbiarmi gliela dicevo e lui insomma mi accontentava più possibile. Hai voglia... Un giorno pioveva in un capannone che c'era laboratori e uffici. Sotto c'era la macchina che faceva là i disegni. Tu gli mettevi i cartoni e lei faceva i disegni secondo quello che c'era da fare, e quando pioveva ci pioveva sopra. Dice "vada là... gli dà un'occhiata lei" dice... dice "e voi c'avete portato l'architetto, voi c'avete portato il capo cantiere dei lavori, voi avete fatto, che ci vado a fare? Se non c'hanno capito loro"... "Gli ho detto che lei vada là!" E vado là... Sicché pioveva, venivano delle passate d'acqua, era di ottobre, ma le venivano... a un certo punto e vedo questa trave che fa un pochino così. E dico "porca puttana guarda, è qui!" gli dissi al ragazzo che avevo con me. "Mandami la carta catramata." Ne tagliai un pezzo e la misi lì. "Va' a vedere se ci piove." "Eh, non ci piove più." E ci credo... se tu tappi in dove c'è il buco e non ci piove più di certo... (*ride*)... eh insomma...
26. CLAUDIA: Franco, noi ti si lascia e ti si ringrazia...
27. FRANCO: Di nulla. Quando volete venire, fate compagnia a me e vi racconto volentieri le mie cose.
28. CLAUDIA: Grazie!
29. FRANCO: Ciao! Tante cose e arrivederci!

Commento (a cura di *Stefano Serenthà*)

Franco parla tanto e gode del tempo di ascolto dedicatogli dalle due animatrici che si sono fermate per chiacchierare con lui.

Probabilmente il suo livello cognitivo è sottovalutato da molti a causa degli episodi di stato confusionale acuto che lo fanno a volte sembrare più compromesso di quello che è nel tempo quotidiano: il suo MMSE è in realtà discreto e quando sta bene, come durante questo colloquio, riesce a mostrare una valida capacità di comprensione e di espressione.

Durante questa conversazione ha trovato due persone disposte a prenderlo sul serio e a valorizzare la sua capacità di raccontare, così si è sentito libero di esprimere sia le sue difficoltà (tutte nella prima parte della conversazione: turni 4, 7, 11, 13 e 17, nei quali esprime per ben sette volte le difficoltà di memoria) sia la sua gioia nel poter raccontare e ricordare, di fronte a chi lo ascolta, anche quello che in altro momenti gli sfuggiva (turno 9 e tutti i successivi sino al turno 27, ove esprime dapprima il desiderio di passare altri momenti in compagnia delle due animatrici e subito dopo la soddisfazione di avere potuto raccontare qualcosa che lo riguardava).

Grazia e Claudia non hanno fatto altro che rimanere in attesa e in *ascolto*, *senza interrompere* e valorizzando la sua *competenza a parlare, a comunicare* contenuti coerenti, *a esprimere*

emozioni di soddisfazione (in alcuni casi... esplosive, come al turno 9) e *a contrattare e decidere* il motivo narrativo, vera fonte di soddisfazione.

Il tempo dedicato dalle due operatrici che lo prendono sul serio per Franco è stato fonte di benessere:

27.FRANCO: (...) Quando volete venire, fate compagnia a me e vi racconto volentieri le mie cose.